

WOMEN EDUCATION AND  
STRATEGIC APPROACH TO  
TRAINING!

# Raccomandazioni Politiche



This publication "Policy Recommendations" was created in the framework of the Erasmus+ Project "Women Education and Strategic Approach to training! (WE Start!)" with reference number 2018-1-IT01-KA202-006786, (August 2018 - August 2021)



**The project is a partnership of the following organisations:**

**Accademia Nuovi Studi Internazionali** (Coordinator) - Italy [<http://www.accademianuovistudi.it/>]

**Dedalus Cooperative Sociale** - Italy [<http://www.coopdedalus.it/>]

**Studio Erresse** - Italy [<http://www.studioerresse.it/>]

**Asociația pentru Educație și Dezvoltare Durabilă** - Romania [<http://www.aesd.ro/>]

**Volkshochschule im Landkreis Cham e.V.** - Germany [<http://www.vhs-cham.de/>]

**lernraum.wien (VHS Wien)** - Austria [<https://www.vhs.at/de/e/lernraum-wien>]

**CARDET** - Cyprus [<http://www.cardet.org/>]

**Dafni Kek** - Greece [<http://www.kekdafni.gr/>]

**Project information:**

Information on the project is available at:

<https://westart-project.eu/>

<https://socialplatform.westart-project.eu/en/>

<https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-project-details/#project/2018-1-IT01-KA202-006786>

and the websites of the project partners



This publication was created in the framework of the Erasmus+ Project "Women Education and Strategic Approach to training! " with reference number 2018-1-IT01-KA202-006786, under the monitoring of INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) in Italy.



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



This Publication is released under a Creative Commons Attribution 4.0 International License.

**You are free to:**

**Share:** copy and redistribute the material in any medium or format.

**Adapt:** remix, transform, and build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms.

**Under the following terms:**

**Attribution** — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use.

**Share Alike** — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

# Introduzione

Il progetto Erasmus+ 'WE START! - Women Education and Strategic Approach for Trainin', si pone come obiettivo quello di aiutare a riconoscere e ridurre i pregiudizi di genere, gli stereotipi e la disuguaglianza, attraverso il sostegno all'accesso alla formazione iniziale e continua delle donne che sono sistematicamente escluse.

Le organizzazioni che partecipano al progetto WE START! sono rappresentative di 6 paesi europei: Italia, Grecia, Romania, Austria, Germania e Cipro.

Coordinatore del progetto è A.N.S.I. (IT) ente di formazione accreditato dalla Regione Puglia, impegnato nella creazione di percorsi rivolti a giovani (NEET), adulti disoccupati e donne.

Il consorzio è composto da:

- **DEDALUS** (IT) cooperativa esperta in progetti e servizi rivolti a giovani migranti e donne ROM;
- **STUDIO ERRESSE** (IT) società cooperativa che si occupa di monitoraggio, valutazione e consulenza per organizzazioni del terzo settore, aziende e pubblica amministrazione;
- **AESD** (RO) organizzazione impegnata nella realizzazione di attività di formazione digitale (formazione a distanza) per adulti con vari livelli di difficoltà;
- **DAFNI KEK** (GR) organizzazione impegnata in attività di apprendimento e consulenza nell'ambito dell'educazione degli adulti con particolare attenzione agli aspetti dell'inclusione sociale e lavorativa;
- **VHS im Lkrs. CHAM, e.V.** (DE) partner con una vasta esperienza nella formazione di discenti adulti, comprese le donne con background migratorio, e nel campo dello sviluppo di competenze professionali e sociali;
- **VHS WIEN** (AT) ente che si dedica alla formazione degli adulti e che gestisce numerosi progetti finalizzati nel dare prospettive ai giovani per evitare che lascino prematuramente i percorsi educativi (ex. progetti di aiuto all'apprendimento o di coaching giovanile). Le persone che hanno già fatto il loro percorso scolastico possono recuperare i loro titoli di studio a basso costo o partecipare a ulteriori programmi di formazione che rafforzano la loro posizione sul mercato del lavoro.
- **CARDET** (CY) centro di ricerca e sviluppo tecnologico che lavora in sinergia con istituzioni locali, nazionali, internazionali ed università tra cui Yale e l'International Council of Educational Media.

Il progetto promuove l'inclusione sociale e la partecipazione attiva delle donne identificate come target, ovvero donne di età compresa tra i 25 e i 40 anni tra cui: Donne europee, non europee, apolide, rifugiate, nomadi, ragazze madri, donne soggette a vincoli familiari/religiosi, donne provenienti da zone rurali, e/o alla ricerca di un nuovo lavoro alla loro prima esperienza di formazione professionale o di formazione continua. Ogni partner include almeno 25 beneficiari e 5 professionisti per ogni organizzazione partner nella realizzazione del progetto (per un totale di 180 partecipanti durante i seminari di approfondimento, i gruppi di lavoro locali e la fase di testing).

Gli strumenti prodotti per raggiungere questo obiettivo mirano anche ad alimentare il dibattito a livello territoriale, regionale, nazionale ed europeo sui temi dell'apprendimento permanente e della formazione continua, con particolare attenzione a coloro che ne risultano ancora esclusi.

Il raggiungimento degli obiettivi del progetto si è concretizzato attraverso la realizzazione dei 4 Output del progetto: una Guida alle metodologie e agli strumenti tecnologici innovativi per l'inclusione sociale delle donne; una Piattaforma denominata 'Social Learning Platform' utilizzabile e disponibile su dispositivi digitali; un Toolkit di E-Assessment - Self-assessment, Peer-assessment- in grado di valutare le competenze (di base e trasversali) delle donne target; un Policy Paper che mira a fornire suggerimenti e raccomandazioni ai policy-makers.

Il policy paper contiene indicazioni e suggerimenti per: l'inclusione sociale delle donne target attraverso l'aumento dei loro livelli di partecipazione attiva; la facilitazione nell'accesso alla formazione professionale; l'acquisizione permanente di approccio improntato alla parità di genere nell'acquisizione di competenze digitali.

Le indicazioni e i suggerimenti forniti nel documento sono il risultato della sperimentazione di strumenti innovativi, creati e testati durante i tre anni del progetto WE START! Una parte del progetto è stata realizzata durante l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19: in queste circostanze sono emerse chiaramente le potenzialità dell'orientamento e del supporto a distanza per la crescita delle competenze, così come la necessità di investire risorse economiche per potenziare questi aspetti.

# Quali donne intendiamo raggiungere?

WE START! intende dare un'occasione di inclusione alle donne a rischio di emarginazione, non solo rispetto al mercato del lavoro ma anche rispetto all'accesso ai diritti umani e di cittadinanza.

Le forme di emarginazione subite dalle donne in Europa sono numerose e diverse. Sulla base della letteratura in materia[1], l'emarginazione è quella particolare situazione per cui

***"diversi gruppi di persone all'interno di una data cultura, contesto e storia, sono a rischio di discriminazione multipla per l'interazione di diverse caratteristiche o motivi, come sesso, genere, età, etnia, religione o credo, stato di salute, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere, istruzione o reddito, o vivere in diverse località geografiche. Appartenere a questi gruppi, o anche essere percepiti come tali, aumenta il rischio di disuguaglianze in termini di accesso ai diritti e all'uso di servizi e beni in una varietà di ambiti, come l'accesso all'istruzione, all'occupazione, alla salute, all'assistenza sociale e abitativa, alla protezione contro la violenza domestica o istituzionale, e alla giustizia"***

Tra i paesi coinvolti nel progetto, ci sono differenze che riguardano soprattutto la presenza e la tipologia di richiedenti asilo o rifugiati, immigrati o rom; la presenza di aree rurali; le caratteristiche peculiari del mercato del lavoro locale e del sistema di norme e servizi per le donne.

-----

[1] □Information provided by European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) and the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (UN OHCHR) – Treaty bodies, through the glossary of the “European Institute for Gender Equality – EIGE”:<https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1280>

Le donne in generale continuano a subire discriminazioni poiché le norme patriarcali sono ancora presenti nella società nonostante la loro 'messa in discussione'.

Particolarmente colpite da queste discriminazioni sono le donne che provengono da contesti socio-economici non privilegiati o da aree rurali. Queste donne sono spesso migranti/rifugiate; sono persone che hanno subito (o subiscono tuttora) la tratta o/e sono vittime di violenza di genere; sono cresciute senza genitori; sono madri single; sono donne discriminate per la loro identità e per il loro orientamento sessuale (specialmente nel caso delle donne trans) e per ogni altro possibile fattore di diversità.

Le donne che hanno (o sono percepite come aventi) una o più delle caratteristiche sopra menzionate, affrontano un rischio maggiore di emarginazione, specialmente quando invecchiano. La loro emarginazione, nella maggior parte dei casi, si esprime attraverso il loro accesso limitato al lavoro che conduce alla loro povertà. Queste donne sono anche più escluse dai luoghi e dai processi decisionali; hanno lavori meno qualificati (anche se hanno alte qualifiche come nel caso di molte donne migranti); hanno difficoltà nel mantenere un lavoro e/o nel migliorare le loro competenze se hanno figli.

Le cose sono cambiate considerevolmente rispetto ai decenni precedenti, ma ancora tra le donne si riscontrano alti tassi di disoccupazione; alte probabilità di avere un lavoro in nero e di essere vittime di aggressioni sessuali.

In generale, la condizione di molte donne comunitarie ed extracomunitarie che vivono in Europa è influenzata dalla somma di diversi fattori di esclusione:

- vivere o provenire da ambienti socio-economici non privilegiati
- vivere in zone rurali o urbane
- bassa scolarizzazione,
- nessun lavoro o un lavoro che fornisce un reddito inferiore al necessario per vivere

- esperienze altamente traumatizzanti come la violenza di genere o forme di sfruttamento,
- assenza o debolezza di servizi di conciliazione per le madri lavoratrici o di sostegno all'emancipazione,
- emarginazione basata sul genere e sull'orientamento sessuale di gruppi come LGBTIQ\*.
- appartenenza a culture con mentalità fortemente patriarcali
- status legale degli immigrati o dei rifugiati (riguardo alla mancanza di conoscenza o comprensione dei loro diritti, barriere linguistiche, esperienza traumatica nella migrazione, mancanza di rispetto dei loro diritti e libertà fondamentali, xenofobia).
- mancanza o accesso molto limitato ai media elettronici e a Internet

L'interazione di questi fattori influisce in diverso modo a seconda della situazione specifica delle donne.

**1. Le donne delle zone rurali** affrontano fattori di emarginazione legati alla mentalità conservatrice. Esse rischiano di essere escluse dall'istruzione, dal lavoro o dalla salute a causa della lontananza di istituzioni educative di livello superiore o di servizi medici specializzati. Rischiano di avere pochissime opportunità di lavoro nella loro zona, di trovarsi in condizione di povertà economica, di essere vedove, divorziate o nubili e di non avere riconosciuto il lavoro poiché spesso svolto in nero.

**2. Per le donne che risiedono nelle aree urbane**, il rischio di esclusione è diverso: anche se le aree urbane offrono più supporto alle persone in difficoltà e più opportunità di accedere all'istruzione formale, non formale e informale, presentano condizioni di lavoro più instabili e precarie; spesso devono scegliere tra la famiglia o la carriera e l'assenza di una rete familiare estesa le priva di supporto materiale ed emotivo. Anche se l'istruzione superiore è disponibile nelle città, molte ragazze appartenenti alle classi sociali più povere lasciano presto gli studi per sostenere il reddito familiare con il loro lavoro. In questi casi, il loro impiego è molto spesso in lavori non qualificati. Spesso queste donne sono senza un regolare contratto di lavoro e sono a rischio di violenza e aggressione sul posto di lavoro.

### **3. Donne provenienti da minoranze etniche/culturali/religiose:**

- Le donne rom, come tutte le donne che vivono all'interno di società con standard patriarcali ereditati, devono affrontare diverse criticità per lo più collegate allo loro stato civile: la loro emarginazione è attribuibile all'incapacità dei poteri politici di promuovere fortemente l'inclusione delle comunità rom..
- Gli ostacoli affrontati dalle donne appartenenti ad altre minoranze religiose sono in qualche modo legati al ruolo di genere assunto nella cultura di appartenenza: un esempio è rappresentato dai musulmani del nord-est della Grecia che, seguendo le leggi religiose, tendono a non riconoscere i diritti civili e politici delle loro donne. Ciò contribuisce ad emarginare queste donne musulmane. Al contrario, soprattutto tra le ragazze musulmane nate in Europa da una famiglia di immigrati, vi è la tendenza ad aderire a stili di vita europei: ciò può generare conflitti familiari e contribuire all'emarginazione di queste donne musulmane.

**4. Madri single.** Queste donne possono trovarsi in una posizione precaria, indipendentemente dagli studi e dall'estrazione sociale. Le madri, e specialmente le madri single, non sono generalmente scelte come dipendenti per le responsabilità, in quanto madri, a cui devono ottemperare. La condizione di genitore single si può interconnettere con una qualsiasi delle categorie sopra descritte ed intersecarsi con altre forme di discriminazioni e di povertà.

**5. Le donne vittime della tratta** portano con sé molti traumi dovuti al loro sfruttamento e affrontano anche il rischio di non sperimentare la libertà e l'indipendenza per molti anni: nonostante interventi di sostegno e di accompagnamento è molto probabile che ritornino nel loro ambiente di sfruttamento. Il sostegno in questi casi è efficace se è a lungo termine, soprattutto considerando la legislazione sulla protezione dell'identità che permette di fornire sovvenzioni a queste iniziative (come per esempio accade in Italia)



**6. Le vittime di violenza di genere**, se non hanno adeguate protezioni, corrono il rischio di rivivere la violenza subita. Dal momento che la violenza di genere e intra-familiare spesso assume anche le forme della violenza psicologica e della violenza economica, è fondamentale promuovere, tra le azioni di sostegno, la crescita della consapevolezza di sé, dell'autostima e dell'indipendenza economica.

**7. Donne transessuali.** Abbiamo scelto questa particolare categoria per questo caso dalla generale comunità LGBTQI+, poiché in base alla nostra esperienza le altre categorie possono affrontare la discriminazione ma il loro rischio di emarginazione non è così grande come quello delle donne trans. Le donne trans hanno ancora un'accettazione molto bassa e problemi di visibilità che influenzano notevolmente il loro impiego in molti campi economici (specialmente se la loro precedente identità è nota) e hanno anche maggiori probabilità di essere sfruttate sessualmente e stigmatizzate.

**8. Le donne che sono cresciute orfane o senza famiglia possono** affrontare potenziali problemi nel loro percorso di crescita ed indipendenza, a seconda delle situazioni vissute durante l'infanzia e dei traumi subiti. Per queste donne valgono i fattori di rischio emarginazione e povertà sopradescritti, con l'ulteriore svantaggio di non avere un supporto garantito nel caso in cui ne abbiano bisogno (ad esempio, nell'Europa meridionale, tradizionalmente le generazioni più anziane sono considerate capaci aiutare le generazioni più giovani fornendo un alloggio per qualche tempo, o un supporto finanziario se necessario). Questo problema può anche applicarsi a tutti i casi di cui sopra e riguardare tutti i generi.

# **Perché pensiamo che sia importante che ci sia un accesso facilitato delle studentesse alle opportunità di apprendimento.**

L'esperienza di WE START dimostra quanto l'istruzione e l'accesso alle informazioni rilevanti per affrontare le sfide quotidiane portino il nostro gruppo target ad essere "più vicino" all'inclusione sociale, non solo in una prospettiva di occupabilità ma anche nei termini dei diritti umani.

Questo avanzamento verso **la piena inclusione e il godimento dei diritti** può essere raggiunto attraverso alcune fasi cruciali:

## ***A. Partire dalla conoscenza di sé per raggiungere l'autoconsapevolezza riguardo a interessi, potenzialità, limiti.***

Un processo di valutazione e/o di autovalutazione delle capacità e conoscenze di un individuo richiede di evolversi attraverso 4 aspetti fondamentali: "senso - motivazione - contesto - riflessività"

Tale processo dovrebbe incoraggiare e motivare le persone: la valutazione o l'autovalutazione aiutano la persona a scoprire le proprie motivazioni, a focalizzare ciò che si è in grado di fare e che fa percepire la persona come autonoma ed indipendente.

La ricerca di significato, tuttavia, è collegata all'immagine di sé nell'immediato futuro. Quando si inserisce una persona in una nuova situazione di apprendimento, bisogna fare attenzione a non spingerla in uno stato di alienazione da sé stessa e dalla sua realtà. Per questo la valutazione deve essere legata ai suoi bisogni e alle sue aspettative.

Le persone dovrebbero sviluppare aspettative realistiche, principalmente legate al contesto. Dovrebbero cioè saper valutare la situazione, il punto di partenza e di sviluppo di un determinato percorso; sapere gestire in maniera efficace condizioni difficili ed impegnative; valutare il prima ed il dopo rispetto ad un'azione intrapresa.

Per tutti questi motivi, l'approccio WE START non si limita a 'misurare' il grado di conoscenze e competenze possedute (o da acquisire) ma promuove la conoscenza di sé e l'esplorazione dei propri punti di forza o di debolezza. Ciò è utile sia per le donne che vogliono intraprendere un percorso di crescita e di consapevolezza delle proprie potenzialità, sia per i professionisti che adottano metodi e strumenti efficaci per aiutare le donne nei loro percorsi.

### ***B. Adottare i migliori approcci e metodi per l'orientamento e lo sviluppo delle competenze di base e trasversali***

Data la varietà delle situazioni di partenza delle donne che intendiamo sostenere, è importante che i metodi di orientamento e formazione siano vari, flessibili e di facile accesso sia per le donne, che li fruiscono, che per i professionisti dell'orientamento e della formazione professionale:

- flipped classrooms (classe capovolta)
- apprendimento attraverso lo sviluppo
- insegnamento interpersonale
- stage, tirocini formativi ed applicazione pratica dei contenuti appresi
- approccio tradizionale alle competenze
- lavoro in gruppo
- approccio didattico focalizzato sull'azione
- apprendimento basato sul progetto

Non si deve trascurare il fatto che molte delle donne in difficoltà sono migranti o rifugiate per cui gli strumenti e i metodi pensati per loro devono essere tradotti in diverse lingue, o, in alternativa, è necessario incorporare un traduttore digitale on line (es. Google) nelle piattaforme e nei possibili strumenti digitali utilizzati nell'apprendimento.

### ***C. Facilitare l'accesso e l'uso di strumenti digitali***

La trasmissione di e-content attraverso smartphone o tablet può avere un efficace effetto su aumento/potenziamento di conoscenze e competenze delle donne, tuttavia. Dalle informazioni raccolte durante il progetto emerge che: la maggior parte delle donne usa smartphone o tablet e l'uso del computer è piuttosto limitato e per lo più legato al lavoro; gli strumenti digitali non sono visti come un'opportunità di crescita ma come un ulteriore mezzo di confinamento sociale; le donne sono molto attive sui social network (Instagram, Facebook), anche se questi non sono canali per guardare il mondo ma piuttosto per costruire e mostrare la propria immagine.

Gli smartphone o i tablet sono usati soprattutto per i contatti sociali. Quando sono usati come strumenti per l'apprendimento, ciò avviene abbastanza raramente e senza continuità. I PC sono ancora popolari tra gli insegnanti e gli studenti a causa degli schermi più grandi e delle tastiere, mentre gli smartphone sono usati preferibilmente per le app di apprendimento.

C'è un chiaro bisogno di ampliare la gamma di strumenti digitali a cui le donne del gruppo target hanno accesso: nonostante anni di investimenti in infrastrutture ICT in tutto il settore dell'educazione degli adulti, l'uso delle tecnologie emergenti e dei social media per supportare la pratica didattica quotidiana rimane basso. (Romania).

I contenuti audiovisivi, le app per la "caccia al tesoro", le applicazioni per l'apprendimento delle informazioni, i webinar e i video, così come i siti web di servizio pubblico e le guide online hanno dimostrato la loro efficacia nell'apprendimento. Le donne praticano alcuni esercizi forniti dai docenti e scaricano alcune app specifiche con l'aiuto dei professionisti, tuttavia le unità didattiche apprese e le app stesse sono raramente utilizzate al di fuori dei corsi (la riflessione è emersa particolarmente nel seminario condotto a Cipro). Poche inoltre sono le app dedicate all'apprendimento delle competenze matematiche e digitali.

Perché le donne hanno così poca dimestichezza con l'I.C.T.? una ragione di ciò potrebbe essere legata al concetto generale di abilità in ambito matematico ed informatico che è tradizionalmente associato più agli uomini che alle donne. Durante il seminario di approfondimento di WE START svolto in Grecia, uno dei formatori CVET esperto in I.C.T, ha detto, riferendosi alle donne: "non bisognerebbe mettere in discussione le capacità delle donne a causa del genere! Se le donne capissero che essere, ad esempio, un programmatore non è più difficile di molti lavori che già fanno, potrebbero godere dei benefici e della libertà finanziaria che il settore tecnologico offre. Quindi vorrei dire a tutte le ragazze e le donne: **datevi una possibilità!!!**".

# Alcuni consigli utili per i policy makers

## **1. Perché adottare l'approccio WE START!**

WE START! ha mostrato alcuni punti di forza che rendono auspicabile la sua replicabilità. L'approccio WE START! è apparso efficace perché:

- sostiene l'autoconoscenza e la consapevolezza di sé
- promuove le competenze di vita oltre a quelle tecnico-pratiche o disciplinari
- si evolve e si adatta ai cambiamenti delle emergenze e ai cambiamenti del contesto
- raggiunge un target difficilmente raggiungibile con l'offerta tradizionale di servizi di orientamento o formazione (si pensi all'efficacia nel raggiungere le donne vittime di violenza e di tratta, quelle che risiedono in zone rurali o nelle periferie delle città)

## **2. Chi dovrebbe fare cosa per facilitare l'accesso alle donne emarginate**

In diversi paesi europei l'educazione degli adulti non costituisce ancora un campo ampiamente sviluppato/riconosciuto. C'è una grande disponibilità di risorse e modelli d'intervento che raramente entrano in un utilizzo sistematico perché l'apprendimento e la formazione non sono finanziati allo stesso modo rispetto alle nuove produzioni. C'è bisogno di finanziare programmi di formazione a lungo termine oltre che promuovere proposte innovative.

Per promuovere approcci e strategie di integrazione, sarà necessario adottare diverse iniziative a diversi livelli:

- A. Livello europeo
- B. Livello nazionale
- C. Livello locale
- D. Livello istituzionale

## A. Livello europeo

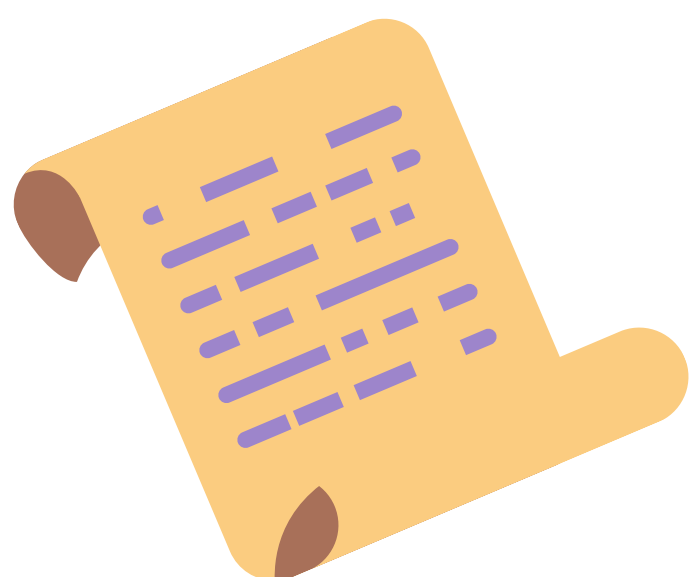
- Rendere il miglioramento delle competenze digitali una priorità nell'Agenda europea per l'apprendimento delle donne adulte
- Promuovere l'innovazione nell'educazione degli adulti da una prospettiva di genere
- Promuovere una rete europea per lo scambio di metodi e strumenti (per l'autoconsapevolezza delle donne e per l'acquisizione di nuove competenze)
- Analizzare, valutare, sistematizzare e consolidare gli esperimenti di apprendimento digitale lanciati nell'emergenza pandemica
- Promuovere un'integrazione verticale multilivello tra le politiche e le pratiche realizzate a livello europeo, nazionale e locale
- Sviluppare un sistema di valutazione e validazione delle competenze non formali, facilmente applicabile negli strumenti di autovalutazione digitale
- Definire il livello minimo di competenze digitali che i formatori e gli operatori dell'empowerment devono possedere per facilitare l'uso degli strumenti digitali per le donne



## B. Livello nazionale

Su questo livello si promuove:

- l'adozione di pacchetti legislativi che migliorino la condizione delle donne, strutturati su diverse aree: atti normativi che regolano la parità di trattamento tra donne e uomini, antidiscriminazione, protezione della maternità sul lavoro, legislazione del lavoro sulla salute e la sicurezza, ecc
- una maggiore attenzione alle difficoltà di accesso delle donne agli strumenti digitali di formazione e informazione (analisi e rimozione delle barriere)
- un'attenzione ai problemi specifici delle donne migranti e delle donne che vivono nelle aree rurali per quanto riguarda l'accesso alla formazione e all'informazione
- la promozione di politiche e strategie per garantire la connessione gratuita al web e l'accesso a dispositivi sufficienti nelle famiglie più marginali
- aumento delle risorse destinate alla transizione digitale per i centri anti violenza, gli istituti di formazione e i servizi di orientamento
- maggiori investimenti nella digitalizzazione della formazione
- promozione di un approccio di long life learning nella valutazione delle competenze e delle abilità delle donne
- maggiori investimenti nel long life learning e nella riqualificazione degli operatori e degli educatori adulti

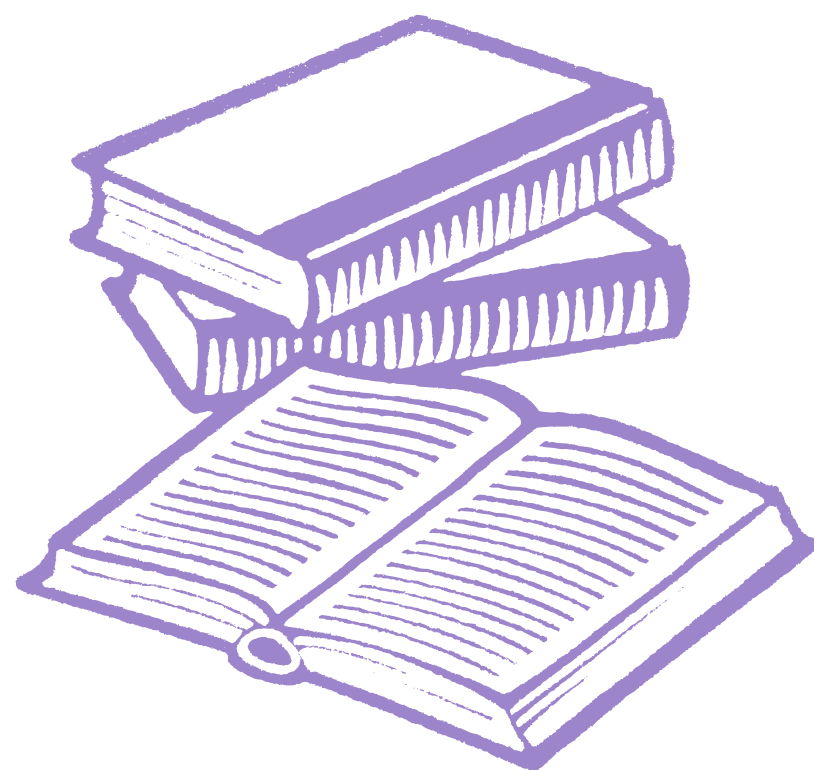




## C. Livello locale

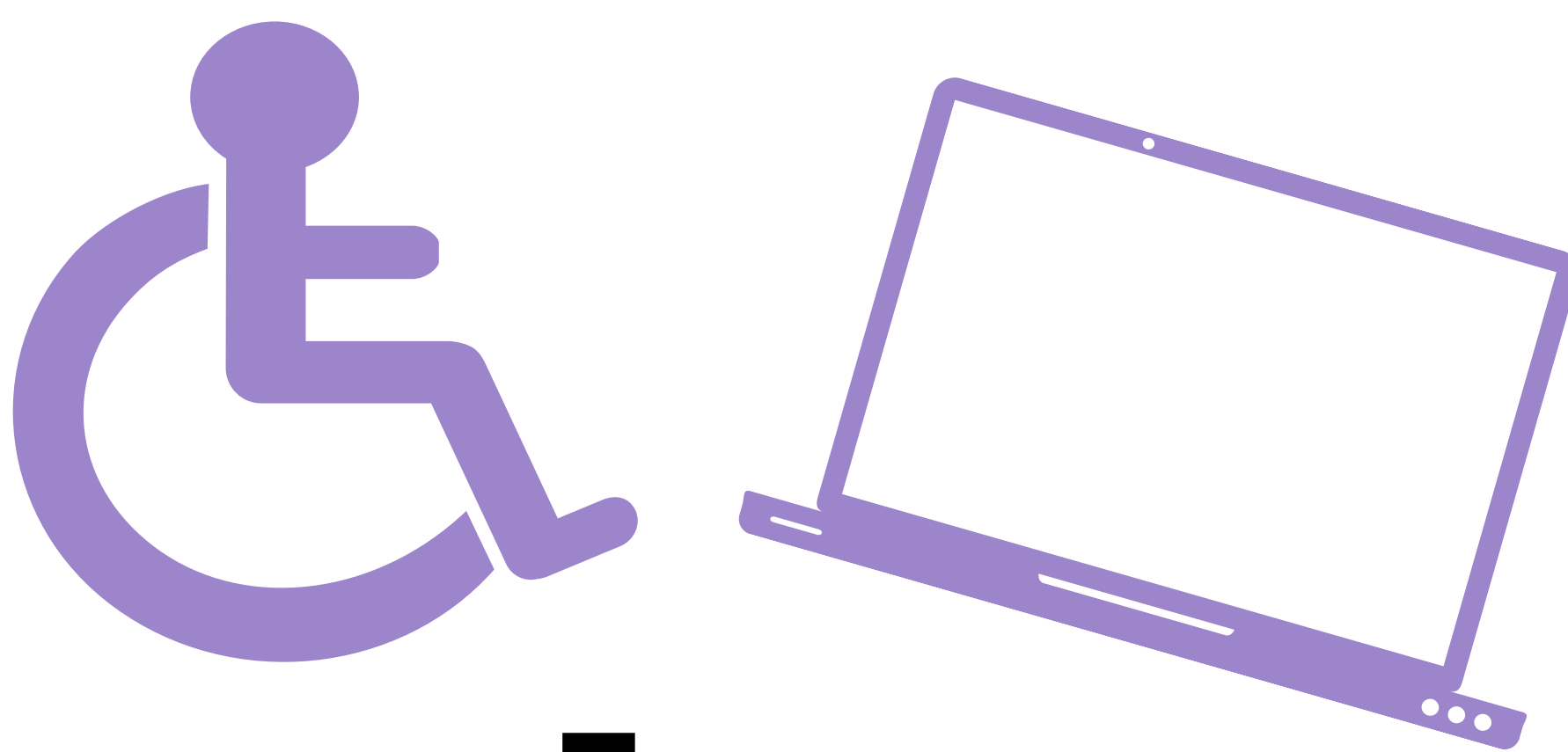
Su questo livello si promuove:

- una maggiore attenzione alle peculiarità locali dei bisogni formativi e ai problemi di accesso delle donne alle TIC
- una presentazione più efficiente e costante dei programmi di formazione nella stampa, nei social network, ecc.
- più informazioni disponibili anche nella lingua madre delle migranti/Roma
- Wi-Fi pubblico e gratuito
- il recupero dei dispositivi usati ed ancora in buone condizioni e la loro distribuzione gratuita alle donne più emarginate
- l'accesso gratuito a possibilità di consulenza per informazioni sulla salute, strategie contro le fake news in campo sanitari e non solo
- operatori con competenze adeguate a fornire consulenza per le questioni relative alle TIC
- spazi liberi per l'apprendimento
- un uso più ampio di strumenti di autoconsapevolezza
- più strumenti digitali per l'autovalutazione della condizione di vittima di violenza o di sfruttamento lavorativo



## D. Livello istituzionale

- nuovi criteri di convalida delle competenze che tengano conto delle competenze implicite acquisite dalle donne nella loro vita quotidiana
- più investimenti nella formazione digitale dell'infanzia (scuole primarie) e per le donne over 60
- più attenzione alle azioni atte a colmare il divario di genere nelle abilità digitali tra uomini e donne
- più investimenti specificamente mirati a ridurre il divario nelle competenze digitali (non solo di genere ma anche generazionale)



### **3. Lezioni apprese durante la realizzazione del progetto WE START: qualche suggerimento per i formatori di donne adulte**

Dall'esperienza di WE START! sono emersi alcuni punti chiave da tenere a mente nell'orientamento e nella formazione delle donne in difficoltà attraverso l'uso di strumenti digitali:

- Capire cosa piace alle donne (i loro interessi e le loro motivazioni);
- Coinvolgere in maniera attiva le donne nella selezione dei loro bisogni e delle strategie per soddisfarli
- Cercare di mantenere bassa la complessità, in modo che un certo gruppo di persone possa beneficiarne (la piattaforma di apprendimento dovrebbe funzionare semplicemente come WhatsApp o Facebook, perché è ciò che la maggior parte delle persone conosce e può gestire)
- L'adozione del multilinguismo è molto importante per tutti i livelli della piattaforma
- La formazione professionale deve mirare a promuovere l'accesso ai diritti delle donne migranti e mitigare gli effetti della violenza subite
- L'informazione e la formazione devono riguardare non solo la "conoscenza scolastica" ma anche l'educazione ai diritti, alla salute, al benessere, ecc.
- Dovrebbe essere fornita una descrizione audio della piattaforma per persone che hanno scarsa padronanza di competenze per leggere
- Le piattaforme digitali dovrebbe essere utilizzate e comprese senza il supporto di un operatore; in ogni caso, è preferibile che prima di utilizzarle gli insegnanti/formatori le presentino e le spieghino
- Prima di utilizzare gli strumenti di formazione online, ci dovrebbero essere degli esercizi svolti durante i corsi dal vivo che vengono poi riproposti nella formazione on line
- La piattaforma dovrebbe fornire contenuti e informazioni utili e interessanti
- Parallelamente alla piattaforma, dovrebbe essere sviluppata una app per un migliore accesso da parte di tutti

- L'accesso allo strumento con indirizzo e-mail è una barriera significativa per molti ma, al giorno d'oggi avere un indirizzo e-mail è un prerequisito indispensabile per comunicare via web, quindi, è positivo che sia richiesto almeno un indirizzo e-mail per accedere agli strumenti
- Le competenze digitali degli operatori impegnati nei percorsi di inclusione non dovrebbero essere date per scontate: dovrebbero seguire una formazione continua per aumentare le loro competenze digitali
- Le organizzazioni per l'educazione degli adulti non dovrebbero privilegiare solo il rendimento disciplinare, ma anche rilevare quegli elementi nelle persone che permettono loro di diventare studenti per tutta la vita
- Gli studenti dovrebbero avere facile accesso a spazi dove lavorare e imparare e sentirsi inclusi allo stesso tempo.

Diverse fasi di WE START! si sono svolte durante l'emergenza sanitaria del Covid-19. Le esperienze di insegnanti e consulenti raccolte in questo periodo hanno evidenziato alcuni aspetti dell'apprendimento digitale che crediamo sia importante menzionare all'interno di questo Policy Paper. Per limitare la diffusione della pandemia, è stato fatto un ampio uso della formazione a distanza e della comunicazione digitale.

L'aumento dell'uso dei mezzi tecnologici ha aiutato le persone a familiarizzare con essi e a sentirsi più a proprio agio nell'usare la tecnologia per le esigenze di comunicazione e apprendimento. Alcune persone hanno colto l'occasione delle restrizioni obbligate dalla pandemia, come una opportunità per imparare e familiarizzare con gli strumenti informatici, da usare come "finestre sul mondo" e come un mezzo di conoscenza e apprendimento disponibile in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Tuttavia le nuove opportunità non possono essere facilmente godute da tutte le donne: in molti casi, il numero di dispositivi disponibili in ogni famiglia è inferiore al numero dei membri ed in generale i dispositivi digitali disponibili sono usati da mariti e figli (solitamente maschi).

La formazione a distanza in situazioni di emergenza ha evidenziato la difficoltà di molte donne (soprattutto donne migranti che seguono corsi di seconda lingua) nell'utilizzo pratico delle piattaforme di apprendimento. Un ulteriore problema riguarda gli spazi per l'apprendimento: in molti casi le donne che vogliono migliorare le loro competenze non hanno un posto dove studiare (famiglie numerose, case piccole, rumori permanenti elevati). Crediamo sia importante prendere in considerazione tutte queste problematiche, proponendo risposte, soluzioni e strutture che siano valide anche nella fase pandemica e in quella futura post-pandemica.

#### **4. Osservazioni conclusive**

L'esperienza dei partner e la conoscenza del contesto in cui operano ci permettono di affermare l'importanza della rimozione degli ostacoli che impediscono le pari opportunità di accesso alla formazione per le donne.

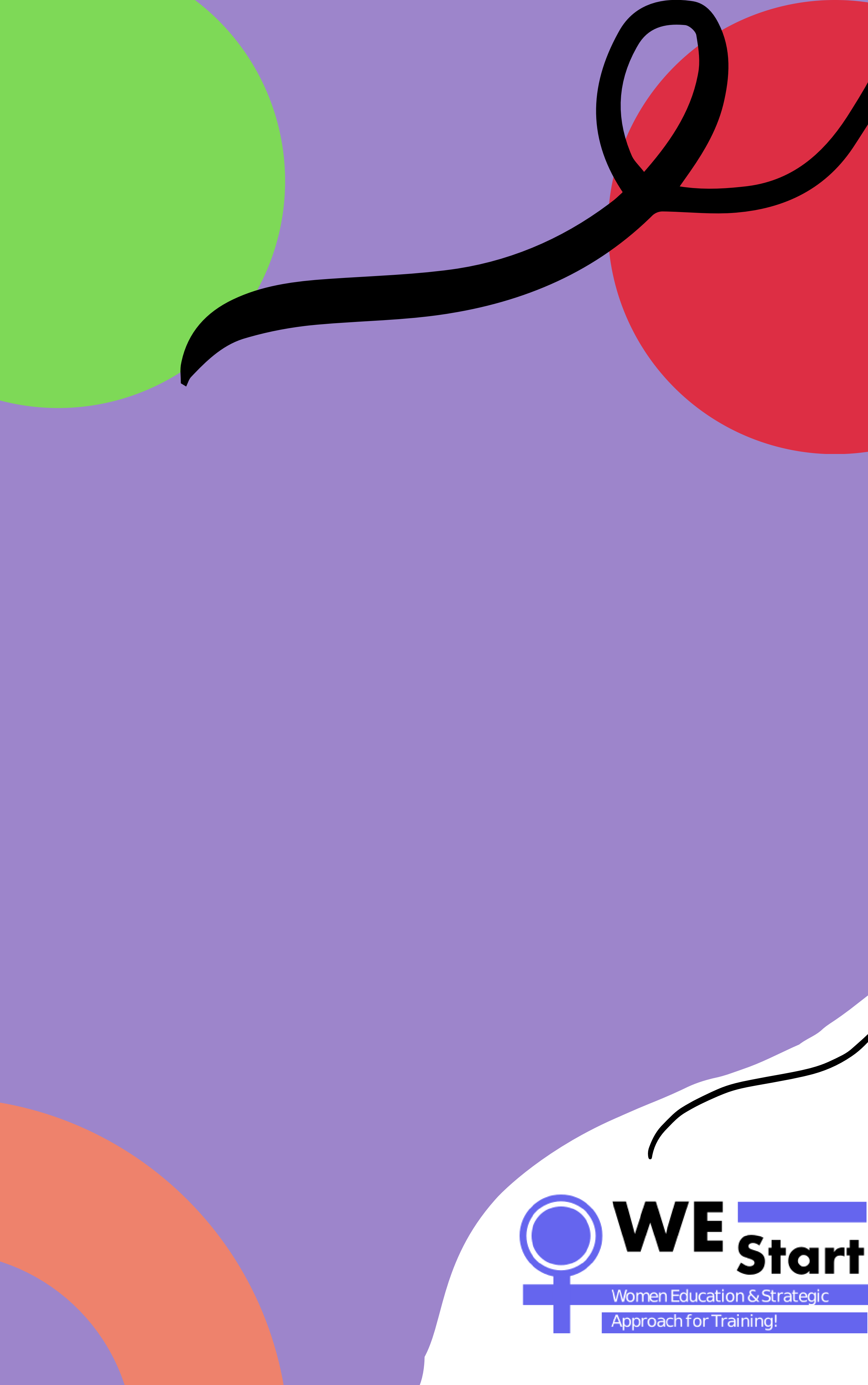
L'emergenza sanitaria pubblica, dovuta alla pandemia di Covid-19, ha amplificato e reso più visibile la disparità di genere, a scapito delle donne, in molti ambiti tra cui quello legato all'accesso semplice e sicuro a strumenti e spazi digitali per accedere o continuare la propria crescita personale e professionale.

È evidente, che per molte donne, le competenze informatiche sono limitate all'uso dei social media e non alla comunicazione elettronica "tradizionale" come le email o le piattaforme di apprendimento; la larghezza di banda non è sufficiente per fare in modo che le donne abbiano un accesso più ampio ad internet dal momento che spesso non possono acquistare un volume di dati aggiuntivo.

La formazione mirata all'empowerment femminile non può limitarsi a fornire conoscenze e competenze ma deve promuovere i diritti delle donne in modo globale: è necessario colmare i deficit esistenti a danno delle donne, resi più evidenti e profondi dalla situazione socio-sanitaria che il mondo sta affrontando. Allo stesso modo, per promuovere l'aumento dei livelli di partecipazione attiva femminile al mercato del lavoro, gli strumenti e le strategie devono muoversi in diverse direzioni: dal miglioramento della conoscenza di sé alla consapevolezza delle proprie risorse ed interessi; dall'accesso alle informazioni utili alla crescita personale e professionale alle possibilità per potervi accedere.







**WE Start**

Women Education & Strategic  
Approach for Training!